Una bella iniziativa contro il bullismo!

Vi dicevo che domenica sera, al Teatro dell'Angelo, ho partecipato a una bellissima iniziativa contro il bullismo ('Un Bullo x'), organizzata dall'Istituto paritario Visconti e dalla Fondazione Granese. Animatrice dell'iniziativa la prof.ssa Giovanna Pini, che ringrazio in particolar modo. Voglio ribadire che vorremmo vedere più spesso iniziative come quella di domenica, perché sono la giusta risposta a un fenomeno sociale, quello del bullismo, diffuso e molto preoccupante. È una risposta comune, collettiva, che toglie dall'isolamento individuale e rende protagonisti i giovani di un progetto di alto profilo culturale. Il bullismo, d'altra parte, accanto ai profili tracciati da chi lo studia da esperto e da scienziato sociale, è caratterizzato dal silenzio di chi lo subisce, dalla sua solitudine, e sia il portato sociale di un atteggiamento che punta ad sopraffare gli altri, scaricando sui più deboli istinti e antagonismi che sfociano in insulti, offese, persino in percosse. Una ricerca ci ha spiegato che, nelle scuole, oltre il 40% delle vittime non comunica a nessuno il fatto, trasformandolo, forse per vergogna, in una specie di ferita nascosta che, pure per questo, stenta poi a rimarginarsi. Così come accade a molte donne, le quali non denunciano le aggressioni che subiscono, anche i minori si chiudono in un disagiato quanto pericoloso silenzio.
Il fenomeno è molto diffuso. Più del 50% dei minori ha avuto a che fare con episodi di bullismo, e pare che almeno 40.000 ragazzi sotto i diciotto anni, ogni anno, sia denunciato per essersi reso colpevole di atti di particolare gravità verso i coetanei. I dati dicono che è molto colpita la scuola primaria (41% dei ragazzi coinvolti) forse più della scuola media (26%). Una ricerca Eurispes ha tentato di fornire un dettaglio: l'11,7% dei minori viene escluso sistematicamente dal gruppo, l'8,7% sono vittime di furti, il 5,2% subisce persino percosse. La scuola è il luogo dove, rispetto ad altri, i fenomeni di bullismo si manifestano in più alta percentuale, oltre il 40%.
Che fare? Sviluppare gli strumenti ordinari della legge, ovviamente, prestando particolare attenzione alle situazioni di devianza giovanile, intervenendo prontamente, con un occhio particolarmente rivolto alle scuole e ai quartieri a più alto tasso di disagio sociale. Tuttavia, non bastano il controllo e la sanzione, anche se servono a ripristinare un tessuto di regole, laddove il bullismo si ciba anche di una crisi della tenuta sociale. Serve anche un intervento 'in positivo', progetti, proposte di tipo socio-culturale che parlino direttamente ai giovani, li stanino dalla nicchia di autoreferenzialità in cui spesso si cacciano, li liberino dall'idea che i rapporti sociali siano necessariamente rapporti di dominanza e di sopraffazione. Ben venga l'iniziativa del 'Teatro d'animazione pedagogico'. Ben vengano iniziative come quella di domenica, che si concentrano nel punto di incontro tra cultura e problematiche sociali, in questo caso il teatro. È qui che il fenomeno non viene solo contrastato con gli strumenti delle leggi e delle sanzioni, ma reso ingiustificato dalla solidità delle relazioni amicali che si sviluppano nei progetti, dal senso di parità, dalla condivisione del lavoro culturale, dalla creatività e dalla immaginazione che entrano in gioco, dal percorso comune che accompagna decine di ragazzi impegnati in una proposta culturale ricca e appassionante, che tutti sentono come propria.

Sono d'accordo con l'idea che il sapere debba rendersi dinamico, circolare, assieme alle emozioni e ai sentimenti, finalmente non più di antagonismo e sopraffazione. Sono d'accordo che si faccia

emergere il lato positivo piuttosto che far emergere problematicità, negatività, aspetti critici. Il positivo diventa l'occasione per agire con efficacia. Nascono amicizie, solidarietà, relazioni, che sono il vero argine al bullismo, frutto soprattutto dell'isolamento della vittima, la sua condizione di escluso, la sua debolezza sociale. Ecco, rinvigorire le relazioni, ritessere il sociale, saldare la frammentazione è la vera terapia del caso. Roberta De Monticelli ha scritto che oggi serve promuovere l'individuo responsabile, che 'risponde' all'universale etico, non lo ignora, e si assume così le sue responsabilità. Il bullismo nasce dal dominio del 'particolare', entro il quale gli altri non esistono se non come vittime della nostra volontà di potenza. I minori sono gli anelli deboli di questa fenomenologia sociale. Verso di loro la cura deve essere massima.
Ringrazio ancora la professoressa Giovanna Pini per il suo lavoro, la Fondazione Granese, l'istituto paritario Visconti e tutti i ragazzi che hanno testimoniato con il loro lavoro culturale che la speranza esiste e che questa società non è affatto condannata alla sottilissima deriva della frammentazione e del sopruso, così come apparirebbe a prima vista. Grazie a tutti davvero.

18 aprile 2011

Antonella Giusti